

Vivere il presente

Per qualcuno la vita assomiglia ad un vento di tempesta, per altri una brezza leggera. Più spesso i giorni scorrono come l'acqua di un torrente che precipita a valle

tra vortici di schiuma.

Non ha tempo di voltarsi indietro l'acqua, ma il ghiacciaio o la sorgente che l'hanno generata, costituiscono una solida sicurezza. Ogni pietra viene avvolta, quasi abbracciata, come l'unica dell'alveo: la gravità però incombe ed è necessario staccarsi per continuare il percorso. Altre pietre, altri orizzonti, fino alla confluenza dove acqua si aggiunge ad acqua che prima o poi si immergerà in mare dimentica persino del proprio nome.

L'acqua conosce il suo destino, eppure continua il suo corso: abbracciare ogni pietra, dissetare le sponde, creare riparo alla vita che popola il suo habitat.

È il coraggio di vivere il momento presente, consapevoli del passato, che non ritorna, ma faro per il cammino, talvolta monito per errori da non ripetere, comunque dono di cui ringraziare per averlo vissuto.

Il presente come unico istante che ci è concesso di vivere, in ozio o in servizio, e così aggiungere giorni ai giorni decidendo se di vita o di morte: istanti colorati di ieri e domani, sospesi tra passato e futuro, da accogliere e di cui far dono.

È la volontà di ricamare sul nostro canovaccio momenti di attenzione e cura per chi ci sta accanto, gratitudine per le piccole cose o felicità per gli avvenimenti.

C'è un tempo per nascere e uno per morire, un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per cercare e un tempo per perdere ... La vita ha una direzione e un verso: inversioni a U non sono consentite. Consapevoli che, se la nostalgia paralizza inutilmente, aspettare domani per un gesto d'amore o di perdono potrebbe essere tardi.

Il "nostro" tempo migliore è qui, nell'istante che già prepara il futuro.

"Oggi per questa casa è venuta la salvezza" (Lc 19,9)

Per qualcuno la vita assomiglia ad un vento di tempesta, per altri una brezza leggera. Più spesso i giorni scorrono come l'acqua di un torrente che precipita a valle tra vortici di schiuma.

Non ha tempo di voltarsi indietro l'acqua, ma il ghiacciaio o la sorgente che l'hanno generata, costituiscono una solida sicurezza. Ogni pietra viene avvolta, quasi abbracciata, come l'unica dell'alveo: la gravità però incombe ed è necessario staccarsi per continuare il percorso. Altre pietre, altri orizzonti, fino alla confluenza dove acqua si aggiunge ad acqua che prima o poi si immergerà in mare dimentica persino del proprio nome.

L'acqua conosce il suo destino, eppure continua il suo corso: abbracciare ogni pietra, dissetare le sponde, creare riparo alla vita che popola il suo habitat.

È il coraggio di vivere il momento presente, consapevoli del passato, che non ritorna, ma faro per il cammino, talvolta monito per errori da non ripetere, comunque dono di cui ringraziare per averlo vissuto.

Il presente come unico istante che ci è concesso di vivere, in ozio o in servizio, e così aggiungere giorni ai giorni decidendo se di vita o di morte: istanti colorati di ieri e domani, sospesi tra passato e futuro, da accogliere e di cui far dono.

È la volontà di ricamare sul nostro canovaccio momenti di attenzione e cura per chi ci sta accanto, gratitudine per le piccole cose o felicità per gli avvenimenti.

C'è un tempo per nascere e uno per morire, un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per cercare e un tempo per perdere ... La vita ha una direzione e un verso: inversioni a U non sono consentite. Consapevoli che, se la nostalgia paralizza inutilmente, aspettare domani per un gesto d'amore o di perdono potrebbe essere tardi.

Il "nostro" tempo migliore è qui, nell'istante che già prepara il futuro.

"Oggi per questa casa è venuta la salvezza" (Lc 19,9)

IL MARTIRIO SILENZIOSO

→ segue sensibilità è smussata, lo sdegno naufraga nell'indistinto grigiore di un orizzonte di ingiustizie e sofferenze. È un effetto della mondializzazione: «Ma conosciuto il mondo non cresce, anzi si scema», diceva Leopardi.

La sfera terrestre brulicante di miliardi di esseri umani resta una immagine mentale fredda, remota: fomicai fatti per essere schiacciati dal feroce passo della storia. Il mondo si allarga e nello stesso tempo diventa più piccolo: nella sensibilità del nostro orizzonte quotidiano fa più rumore l'immigrato che ruba la bicicletta del vicino, della strage remota di intere comunità.

E poi, la parola stessa "martirio" ha cambiato significato. Un tempo i martiri erano per definizione quelli cristiani. La fantasia pietosa dei fedeli si è concentrata per secoli sulle immagini delle loro sofferenze. Nel trattato cinquecentesco di Antonio Gallonio le incisioni del Tempesta raffiguranti «gli strumenti di martirio e le varie maniere di martoriare usate da gentili contro i cristiani» segnarono un'autentica vetta nella visualizzazione dell'arte di far soffrire. Ne sopravvive un pallido, rozzo simulacro negli squallidi "musei della tortura".

Martirio, martoriare: una intera famiglia linguistica pronta a trasferirsi in altro campo. Significava in antico la "testimonianza" di chi si rifiutava di adorare la statua dell'imperatore romano e affrontava le belve al Colosseo. Oggi del Colosseo si vorrebbe fare un campo di calcio: e martire si definisce il seguace di sette terroristiche che in nome del suo Paradiso si fa saltare in aria per uccidere quanti più cristiani o sciiti gli è possibile. E intanto è finita l'era delle potenze cristiane europee pronte a ricorrere alle armi in nome della Chiesa. Restano sussulti di antiche abitudini nelle reazioni politiche della Francia, per lunghi secoli responsabile della tutela dei Luoghi Santi. Le succedette l'Inghilterra che mise così le mani sull'area mediorientale. Come finì nel 1947 lo sappiamo e ne paghiamo ancora le conseguenze.

Oggi niente è più come prima. Mutato il mondo e mutata la Chiesa: che deve affidarsi non ai cannoni delle guerre cristiane ma alla recuperata forza morale della testimonianza disarmata, di quell'esempio di paziente sopportazione senza odio che tanti cristiani riescono a dare nei contesti più difficili. Anche nel mondo islamico si riflette seriamente sul rapporto tra religione e violenza: ne abbiamo avuto un esempio in un convegno organizzato nel maggio dell'anno scorso ad Amman per iniziativa del principe Hassan. Un punto vi fu chiaro: Islam, jihad, sono parole che oggi nella comunicazione pubblica hanno assunto un significato del tutto diverso rispetto a quello tuttora prevalente nell'antica religione di Maometto. E per noi europei si tratta intanto di prendere atto del significato nuovo che ha assunto nel frattempo l'evocazione del martirio cristiano; un tema così tante volte richiamato e in così numerose e diverse circostanze da contribuire a quella distrazione oggi lamentata.

Papa Wojtyła, testimone dei tempi duri del '900, parlò spesso del ritorno dei martiri. Li definì «militi ignoti della grande causa di Dio». Pensava alle persecuzioni nazista e stalinista, ma anche al soggettivismo, all'indifferenza religiosa delle società ricche. L'ammonimento di papa Francesco ha stile e obiettivi diversi. Guarda con l'occhio di un Tertulliano al sangue vero, quello versato dai martiri più umili, come seme dei futuri cristiani di una Chiesa "servente e povera". Torna in memoria l'episodio celebre di Francesco d'Assisi che predica la fede al sultano d'Egitto. E, per quel tanto di profetico che affiora spesso nei messaggi dell'attuale pontefice, c'è da chiedersi se non voglia egli stesso tentare una missione simile, una predicazione disarmata in mezzo a chi odia i cristiani. La breve durata del suo pontificato misteriosamente preannunciata (cinque anni) potrebbe significare una intenzione di concluderlo con una testimonianza martirio. C'è da chiedersi quale potrebbe essere oggi il volto moderno del tollerante e ospitale sultano d'Egitto che rimandò Francesco vivo e protetto alle tende cristiane.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 13
29 MARZO 2015

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

**«Osanna!
Benedetto
colui che viene
nel nome del
Signore!»**

(Mc 11,10)



L'ultima domenica di Quaresima, quella che rievoca l'ingresso trionfale di Gesù nella città santa tra la folla esultante e inneggiante («Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»), segna l'inizio della settimana santa, che culmina nel triduo pasquale e nella vittoria del Risorto sulla morte.

In questa solenne occasione la Chiesa proclama il racconto della passione di Gesù in tutta la sua ampiezza e drammaticità, per introdurre i fedeli con la migliore disposizione spirituale nel cuore dell'intero anno liturgico. Il Passio e le altre letture bibliche servono a questo fine, suggerendo come vivere questi giorni al seguito di Gesù, il giusto servo sofferente, il Figlio dell'uomo che va incontro alla morte di croce per amore dei fratelli.

(Adriano Proserpi) Ieri torturati e dati in pasto alle belve, oggi vittime di attentati terroristici. La nuova persecuzione che colpisce i fedeli della religione più diffusa - Al consueto, affollato appuntamento

dell'Angelus, qualche domenica fa, papa Francesco ha pregato per i cristiani uccisi dall'attentato talebano di Lahore in Pakistan e ha detto che il mondo cerca di nascondere la persecuzione religiosa in atto. Ora, non c'è dubbio che i cristiani sono spesso vittime di attentati. Ma è vero che si cerca di nascondere? Non risultano prove di una congiura mondiale, ma forse l'attenzione non è adeguata all'importanza di un fenomeno come il ritorno del martirio dei cristiani sulla scena del mondo: un mondo assai più grande e terribile di quello dell'antico Impero romano.

Restiamo ai fatti e cerchiamo di capire le percezioni che se ne hanno. In apparenza, nessun dubbio sui dati: lo mostrano le cifre del rapporto del Pew Research Center sulla discriminazione religiosa nel mondo. Oggi i cristiani sono il gruppo religioso che soffre maggiori forme di ostilità sociale e di discriminazione. Si parla di 118 paesi del mondo. Gli altri, musulmani inclusi, li seguono a distanza. Eppure ben maggiore attenzione si registra sulla stampa internazionale per le distruzioni da parte dei

IL MARTIRIO SILENZIOSO DELLA CRISTIANITÀ

di Adriano Proserpi

jihadisti del-Is dei siti archeologici e delle antiche testimonianze di comunità cristiane o precristiane in Medio Oriente e in Africa.

Ma se è vero che i cristiani sono i più perseguitati al mondo, biso-

gnere fare i conti col fenomeno di una inavvertita "cristianofobia": è questo mentre ancora siamo alle prese con l'"islamofobia". Così sostiene ad esempio il giornalista cattolico americano John Allen. E tuttavia si dovrà almeno citare una versione scettica della lettura di questa contabilità. È giusto contare a parte i cristiani estrapolando le cifre dal complesso delle moltissime vittime dei conflitti civili nel mondo? O non sarà perché il cristianesimo è la religione più diffusa che il loro numero è il più alto? Quanto al tentativo del "mondo" di nascondere la realtà della persecuzione, va detto che la logica dei grandi numeri stempera e annebbia quella percezione delle sofferenze che solo il caso singolo è capace di dare — il volto del martire, la venerata immagine antica del suo corpo piagato. Ed è anche innegabile la diffusa assuefazione alle storie di violenza e di brutalità, ai grandi e grandissimi numeri dei massacri. La

continua →



Quel giorno, a Gerusalemme, la folla ti ha accolto con segno di entusiasmo e simpatia, riconoscendo in te il Messia tanto atteso. Tu avanzi a dorso d'asino e non hai nulla che faccia pensare ad un generale vittorioso, ad un re che sbaraglia i suoi nemici, ricorrendo al potere delle armi. Tu accetti le grida di giubilo, ma non puoi fare a meno di riconoscere in esse anche attese mai sopite di un uomo forte, destinato a cacciare l'occupante romano e a ristabilire l'indipendenza del popolo di Israele. Tu sai, comunque, che l'equivoco non durerà ancora a lungo: la croce dissiperà le illusioni, i fraintendimenti, i sogni di gloria e richiamerà tutti ad una realtà tanto benefica quanto sconvolgente. Sì, in te Dio ha scelto decisamente la strada dell'amore, non della forza, del sacrificio, non del giudizio, della misericordia, non del castigo. E proprio per questo si fa povero, debole e disarmato. Ma proprio quando ogni sogno umano verrà definitivamente infranto, un pagano ti riconoscerà come Figlio di Dio.

I RACCONTI DEL GUFO

Sognando la vita

In un grembo, vennero concepiti due gemelli. Passavano le settimane ed i bambini crescevano. Nella misura in cui cresceva la loro coscienza, aumentava la gioia: «Di', non è fantastico che siamo stati concepiti? Non è meraviglioso che viviamo?».

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Settimana Santa
IV settimana del salterio

DOMENICA 29 MARZO DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47 <i>Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</i>	Se tu urli il tuo vicino diventerà sordo	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 10,30: Raduno presso il cortile della Chiesa del Carmine – Benedizione delle Palme – Processione verso la Chiesa Madre (Via Mazzini – Via Villa Glori – Via Nazionale) – S. Messa
LUNEDI' 30 MARZO LUNEDI' SANTO Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Sei miliardi di uomini portano il peso della vita; ti sarà utile sapere che non sei un'eccezione.	ore 9,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +SCELSA (CELLAMARE) ore 20,00: Incontro cresimandi giovani/adulti
MARTEDI' 31 MARZO MARTEDI' SANTO Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38 <i>La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza</i>	O Signore! Angelo del gran consiglio, insegnami che non sono un angelo e che il nostro consiglio è un piccolo consiglio! Amen.	ore 9,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Liturgia penitenziale interparrocchiale ore 20,30: Incontro fidanzati
MERCOLEDI' 1 APRILE MERCOLEDI' SANTO Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25 <i>O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi</i>	Se dici a tuo fratello "Mi prendo i tuoi pesi sulle spalle", ne sarà contento. Se gli dici "ti prendo a spalle", lo sarà di meno.	ore 9,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00: Precetto pasquale Istituto comprensivo Giovanni XXIII ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 2 APRILE GIOVEDI' SANTO - CENA DEL SIGNORE Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15 <i>Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza</i>	Non dimenticare che vivere con te può bastare agli altri per ottenere i cieli.	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa in Coena Domini ore 23,00: Adorazione comunitaria
VENERDI' 3 APRILE VENERDI' SANTO - PASSIONE DEL SIGNORE Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42 <i>Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito</i>	Tutti gli uomini appartengono ad un'unica e medesima famiglia. L'esaltazione esasperata delle proprie differenze contrasta con questa verità di fondo.	ore 5,00: Processione de "I Misteri" secondo il seguente itinerario: Via Colombo, Via Battisti, Via Galliani, Via Villa Glori, Via Mazzini, Via S. Antonio, XXV Aprile, Via Buonarroti, Via Gioberti, Via Fiume, Via Maroncelli, Via Marconi, Via Fieramosca, Via Papa Giovanni XXIII, Via Manzoni, Via Battisti, Via Colombo, Via Nazionale, Via Villa Glori, Via Centimolo. Ore 19,00: Azione liturgica "In Passione Domini" Ore 20,30: Processione del Legno Santo per le seguenti vie della città: Chiesa Madre, Via Papa Giovanni XXIII, Via Fieramosca, Via Napoli, Via Ofanto, Via Gramsci, Via Togliatti, Via Lariano, Via Garigliano, Via Nazionale, Chiesa Madre.
SABATO 4 APRILE - SABATO SANTO	Se la tua voce è una tromba, tuo fratello odierà la musica	ore 23,00: Veglia pasquale
DOMENICA 5 APRILE DOMENICA DI PASQUA At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 <i>Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo</i>	Non dire mai a uno dei tuoi figli qualcosa che potrebbe diminuire la sua tenerezza verso un fratello	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 ore 11,00: Battesimo di DADDATO SEBASTIANO GIOVANNI – FERRARA FRANCESCO SAVERIO - FIORI SAVINO – PASQUALICCHIO ANTONIO

I gemelli iniziarono a scoprire il loro mondo. Quando scoprirono il cordone ombelicale, che li legava alla madre dando loro nutrimento, cantarono di gioia: «Quanto grande è l'amore di nostra madre, che divide con noi la sua stessa vita!».

A mano a mano che le settimane passavano, però, trasformandosi poi in mesi, notarono improvvisamente come erano cambiati.

«Che cosa significa?», chiese uno. «Significa - rispose l'altro - che il nostro soggiorno in questo mondo presto volgerà alla fine!».

«Ma io non voglio andarmene - ribatté il primo - vorrei restare qui per sempre!».

«Non abbiamo scelta - replicò l'altro - ma forse c'è una vita dopo la na-

scita!».

«E come può essere - domandò il primo, dubbioso - perderemo il nostro cordone di vita, e come faremo a vivere senza di esso?»

E per di più, altri prima di noi hanno lasciato questo grembo, e nessuno di loro è tornato a dire che c'è una vita dopo la nascita.

No, la nascita è la fine!».

Così, uno di loro cadde in un profondo affanno, e disse:

«Se il concepimento termina con la nascita, che senso ha la vita nell'utero? È assurda... Magari non esiste nessuna madre dietro tutto ciò!».

«Ma deve esistere - protestò l'altro - altrimenti come avremmo fatto ad entrare qua dentro? E come faremmo a sopravvivere?».

«Hai mai visto nostra madre?», domandò l'uno.

«Magari vive soltanto nella nostra immaginazione. Ce la siamo inventata, perché così possiamo comprendere meglio la nostra esistenza!».

E così, gli ultimi giorni nel grembo della madre, furono pieni di mille domande e di grande paura.

Infine, venne il momento della nascita.

Quando i gemelli ebbero lasciato il loro mondo, aprirono gli occhi. Gridarono...

Ciò che videro superava i loro sogni più arditi!

"Un giorno, finalmente, nasceremo!"...